

CAFFE' PEDROCCHI



Foto storica del caffè pedrocchi.

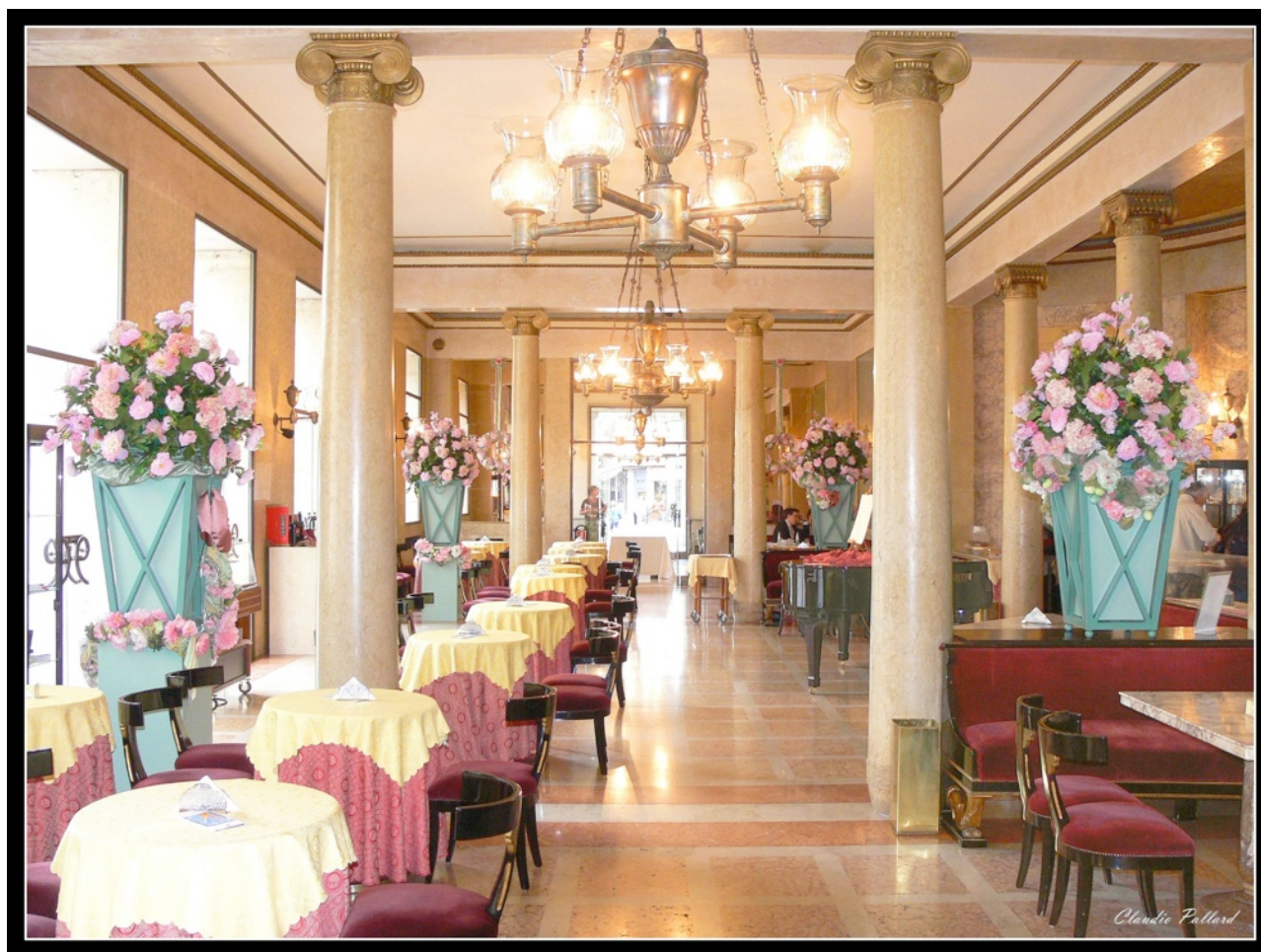
INTRODUZIONE

IL caffè è uno dei centri d' aggregazione e di vita culturale più importanti dell' ottocento e il caffè Pedrocchi, situato nel centro di Padova è uno di questi. Antonio Pedrocchi figlio di un caffettiere ereditò dal padre questo locale che non essendo molto grande commissionò all' architetto veneziano GIUSEPPE JAPPELLI un ampliamento e la costruzione di un nuovo locale il PEDROCCHINO che era la parte dedicata alla pasticceria. E' conosciuto anche come il locale senza porte poiché fino al 1916 era aperto giorno e notte, prima di questa data inoltre il colonnato era completamente aperto quindi fungeva anche da passaggio pedonale al riparo. In questo locale, purché Pedrocchi volesse il caffè più bello della terra, i prezzi non erano carissimi e le persone potevano trascorrere il loro tempo ai tavoli del bar pur non consumando niente inoltre alle donne veniva dato un mazzo di fiori e in caso di pioggia improvvisa potevano prendere in prestito un ombrello. Antonio Pedrocchi è stato il primo che ha messo l' illuminazione a gas nel suo caffè.



Vista dei due loggiati e i leoni

Antonio apprese molto bene le doti e l'insegnamento del padre Francesco nel campo della caffetteria e della torrefazione. I primi anni lavorò mettendo dapparte i soldi per costruire un edificio che doveva rimanere nella storia. Incaricò dapprima l'architetto GIUSEPPE BISACCO però insoddisfatto del progetto realizzato lasciò tutto in mano a Giuseppe Jappelli che era un architetto veneziano di fama internazionale. Anche se la pianta non aveva una forma ben definita questi riuscì a costruire un edificio versatile, di stile neoclassico e attraverso quel progetto voleva far vedere la sua visione laica e illuminista della società. Si può dire che le date di inaugurazione più importanti sono tre: nel 1831 fu aperto il pian terreno, nel 1839 il Pedrocchino e il piano superiore nel 1842. La cosa che caratterizza e che rende unico il CAFFE' PEDROCCHI è proprio lo stile e l'importanza che gli architetti hanno dato alle SALE. Rimanendo a pian terreno troviamo la sala verde, la sala gialla o sala della borsa poiché si svolgevano attività tra commercianti, la sala verde, la sala rossa che è quella più importante la quale ha al suo interno colonne ioniche su base egizia e il bancone ornato di bronzo e infine troviamo la sala bianca. I nomi delle sale indicano il colore dalla tappezzeria presente all'interno di essa. La sala bianca dà su via VIII febbraio e di conseguenza sull'università da notare che, durante i moti del '48, venne colpito uno studente da un proiettile. Salendo al piano di sopra troviamo altre sale ognuna ricorda un periodo storico e ognuna adibita ad una specifica manifestazione o funzione infatti si susseguono la sala etrusca, la sala greca ideata dall'architetto De Min, la saletta rotonda o romana ideata da Ippolito Caffi, la sala del rinascimento affrescata da Vincenzo Gazzotto, la sala romana o pompeiana ideata da Pietro Paoletti, la sala egizia e quella napoleonica. Quest'ultima appunto detta anche sala Rossini



la sala del piano terra più importante di tutte LA SALA ROSSA

dedicata proprio a Gioacchino Rossini. Scomparso Antonio Pedrocchi va tutto in gestione ad una persona di fiducia di nome Domenico Cappellato figlio di un suo garzone che continua l'ottimo lavoro svolto da Antonio pur dando in gestione alcuni locali. Giunto a fine carriera lascia tutto, come da testamento, al comune di Padova; purtroppo inizia però una fase di degrado e di declino aumentata anche dalla Prima guerra mondiale. Nel 1927 questo degrado in parte cessa e così iniziarono i lavori di restauro del Pedrocchino nei quali si perdono molti arredi originali. In seguito alla seconda guerra mondiale continua ancora la discesa con l'architetto Angelo Pisani; infatti questi modifica i vani affacciati sul vicolo posteriore ricavandoci alcune attività commerciali, un posto telefonico pubblico, e una fontana di bronzo distruggendo in parte il Pedrocchino e trasformando il vicolo in galleria coperta da vetrocemento. Nonostante la totale disapprovazione del popolo e la perplessità della Soprintendenza Pisani continuò a combinare pasticci sostituendo il bancone storico in marmo con banchi di foggia poi installò una fontana luminosa al neon e inoltre sostituì le storiche carte geografiche rovesciate con una serie di specchi. Per buona parte degli anni ottanta questi locali sono stati chiusi per bisticci tra il comune e gestori. Nel 1994 una squadra di architetti diretta da Umberto Riva rimediò i danni di Pisani e il 22 dicembre 1998 il caffè Pedrocchi venne riaperto al pubblico.

Particolare del Pedrocchino in stile neo-gotico



Questo edificio ha una pianta pressoché triangolare paragonabile ad un clavicembalo. La facciata principale, con un alto basamento in bugnato liscio, guarda verso est e si sviluppa lungo tutta via VIII febbraio. Le sale Rossa, Bianca e Verde sono le principali del piano terra e rappresentano l'unità d'Italia. La cosa che rende unica la sala Verde è che all'interno di essa ci poteva andare chiunque, sedersi al tavolo e non pagare nulla quindi era sempre colma di studenti che in mancanza di denaro sceglievano quei luoghi per studiare e trascorrere il tempo in compagnia. Da qui nasce un detto padovano: "essere al verde". Nella parete della sala Bianca c'è un foro fatto da un proiettile scagliato dal fucile di un soldato austro-ungarico contro uno studente nei moti del '48. Nella parte terminante dell'edificio si trova un colonnato in stile dorico che sorregge una loggia; Due logge analoghe le troviamo sul lato nord davanti alle quali si ergono quattro leoni in marmo scolpiti da Petrelli simili a quelli del Campidoglio di Roma. Il Pedrocchino invece è stato costruito in stile del tutto inconsueto ovvero NEOGOTICO. Questo stile è appunto molto diffuso nell'ottocento in quanto si va a riscoprire e ritirare fuori stili del rinascimento per rendere ancora più uniche e esemplari questi nuovi edifici.



TRADIZIONE

Grazie alla sua posizione centrale e alla vicinanza con la sede dell'Università il caffè divenne presto punto di riferimento della vita culturale e commerciale della città e ritrovo di studenti, artisti, letterati e patrioti. Fu anche teatro dei moti risorgimentali studenteschi del 1848 contro il dominante austriaco, come testimoniano le targhe-ricordo sulla parete della Sala bianca, e ritrovo per scrittori ed artisti quali Nievo, Fusinato, Stendhal il quale addirittura decantò le meraviglie dello zabaione pedrocchiano, D'Annunzio, Eleonora Duse e il futurista Marinetti. Di proprietà del Comune di Padova dal 1891, il Caffè ospita tra le prestigiose sale le Gallerie del Pedrocchi ed il Museo del Risorgimento e ancora oggi accoglie padovani e turisti che qui possono rivivere atmosfere di tempi passati, leggendo uno dei numerosi giornali a disposizione nella Sala Verde, degustando le delizie della pasticceria e della caffetteria, discutendo di politica, cultura e vita.